A Cagliari in ricordo di Gramsci

Si prepara l'incontro di popolo con Enrico Berlinguer

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In ogni parte dell'isola sono in corso i preparativi per l'apertura ufficiale dell'anno gramsciano. Delegazioni unitarie saranno a Cagliari il 27 aprile, provenienti dal continente e dall'estero come da vari comuni della Sardegna, per prendere parte alla manifestazione col compagno Enrico Berlinguer, che parlerà dal balcone del municipio, presentato dal sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara, in occasione del 40. anniversario della morte del grande dirigente comunista.

L'annunzio della manifestazione con Enrico Berlinguer è stato commentato da tutta la stampa isolana. In un fondo su *Tuttoquotidiano* il giornalista cattolico Francesco Biroccio, annunciando la manifestazione dopo aver espresso una valutazione sostanzialmente positiva del primo congresso regionale del nostro partito, così conclude. «Un'altra cosa che i comunisti non vogliono dimenticare è la loro matrice culturale. Grande spazio è stato riservato negli interventi più qualificati alle manifestazioni che si terranno in Sardegna in commemorazione di Antonio Gramsci, il più grande pensatore marxista dell'Europa occidentale».

La figura e l'opera di Antonio Gramsci verranno ricordate il primo maggio dal presidente della Camera compagno Pietro Ingrao nella sua cittadina natale di Ales, durante la annunciata inaugurazione del «piano d'uso collettivo» realizzato dallo scultore Gino Pomodoro.

La manifestazione con Ingrao avverrà sotto il patrocinio della Regione sarda e con l'adesione della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, oltre che di tutti i partiti democratici.

CALTANISSETTA - Primi risultati della lotta

Cominciano i lavori per tamponare il dramma dei quartieri senz'acqua

Saranno collegati i due principali serbatoi - Sospeso il pagamento delle bollette per tutti i cittadini

Dalla nostra redazione

PALERMO — La lotta per l'acqua ha strappato un primo parziale risultato a Caltanissetta: ieri sono finalmente cominciati i lavori di collegamento tra i due principali serbatoi (S. Giuseppe e S. Elia), operazione che consentirà, ma non prima del 15 luglio, una più equa distribuzione nei vari quartieri cittadini.

La società incaricata dall'Eas (l'Ente acquedotti siciliani) che gestisce gli acquedotti «colabrodo» di Caltanissetta ha iniziato la posa dei tubi sotto la «vigilanza» di delegazioni delle zone popolari dove nei giorni scorsi le manifestazioni di protesta per l'assoluta mancanza di acqua nelle abitazioni hanno raggiunto un preoccupante livello di esasperazione.

Il collegamento tra i due serbatoi si è reso necessario per eliminare l'incredibile discriminazione nella distribuzione giornaliera delle pur irrisorie risorse idriche della città: quando, infatti — caso purtroppo raro — i rattoppatissimi acquedotti non sono interessati da perdite o da gravi e lunghi periodi di interruzione, l'acqua viene immessa nelle condutture che servono una parte soltanto dell'abitato. Quest'aspetto è stato al centro delle proteste sfociate anche in blocchi del centro urbano e in incidenti.

Una relativa calma (ma lo stato di agitazione rimane assieme a uno stretto controllo sui lavori iniziati) è tornata tra la popolazione dopo l'assicurazione che almeno in un immediato futuro sarebbe stata eliminata una delle cause — l'irregolare distribuzione, appunto — della lunga stagione della sete. Intanto per quei rioni dove da mesi non sgorga un goccio dai rubinetti, è stato deciso di sospendere il pagamento delle bollette.

CAGLIARI

Concluso il congresso della Confesercenti

CAGLIARI — Una politica regionale e nazionale diretta alla difesa dell'azienda commerciale, finanziamenti agevolati ai dettaglianti, nuova disciplina del commercio in tutta la Sardegna, lotta alla mafia nei mercati ittici: questi i punti centrali contenuti nel documento approvato a chiusura del secondo congresso provinciale della Confesercenti, che si è tenuto alla Fiera campionaria di Cagliari con l'intervento del presidente del Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio.

Nella relazione, il segretario della Confesercenti compagno Marco Marini, consigliere regionale, ha trattato i problemi impellenti del momento. «Le piccole e medie imprese commerciali — ha affermato Marini — vivono oggi in Sardegna uno stato di incertezza e precarietà, tale da rendere urgente un mutamento di indirizzi». Il compagno Marini, ha denunciato la grave situazione economica e il processo inflazionistico in atto, risultato dell'incapacità dei governi che per trent'anni hanno operato scelte non equilibrate, ed agito quindi a danno dei piccoli e medi esercenti.

Il presidente nazionale della Confesercenti, compagno Ernesto Malaballa ha sottolineato nel discorso conclusivo che ormai in provincia di Cagliari, dove si contano quasi duemila tesserati, la Confesercenti è una realtà della quale si deve tenere conto per una nuova politica commerciale.

In numerosi comuni si sopperisce così alla mancanza di una legge regionale

Un pullmino sarà la prima sede del Consultorio nella Marsica

Trasporterà un pediatra, un ginecologo, un'assistente sociale nei centri che ne faranno richiesta — La realtà di Luco — Perché si trovano ancora difficoltà a discutere pubblicamente di contraccezione e di sessualità

I pescatori di Tortoreto sono costretti a trascorrere le loro giornate nella sterile attesa di riprendere il lavoro

Nostro servizio

LUCO DE' MARSI (L'Aquila) — Abbiamo detto altre volte in Abruzzo manca ancora una legge quadro regionale per la istituzione dei consultori familiari. Eppure, nelle zone più diverse della nostra regione, si moltiplicano le iniziative tendenti a crearli lo stesso. Come a Pescara, anche qui, nella Marsica la richiesta delle donne si è fusa con la buona volontà di parecchi amministratori, per cui è probabile che avremo presto un «consultorio itinerante», che farà capo a strutture già esistenti, ma sarà anche provvisto di un «pulmino» che girerà parecchi paesi.

«I particolari non sono ancora definiti — dice Lia Cherubini, 20 anni, da meno di un mese responsabile femminile della Federazione Marsicana del PCI — certo è che sono andati avanti contatti tra l'amministrazione di Luco (di sinistra) e quelle di altri comuni del Fucino, come Trasacco, Villavallelonga e Collelongo, che hanno quinte di tale tipo. La disponibilità c'è, in questo periodo si comincia a discutere lo Statuto».

Il Comune di Luco de' Marsi, e da sempre di sinistra, la popolazione ha una tradizione di partecipazione democratica: per questo, anche per il consultorio, si vuole che le donne in prima persona, e tutti i cittadini, partecipino alla sua creazione.

«*Per prima cosa* — prosegue la compagna Cherubini — *vogliamo sensibilizzare su questo problema le popolazioni dei paesi che hanno dichiarato la loro disponibilità: pensiamo di fare una mostra sui servizi, che abbia al centro il consultorio, di portarla in tutti i rioni, ma non messa e lasciata lì. Attorno a questa iniziativa della mostra, promuoveremo infatti incontri e dibattiti. In qualche paese dove non sarà possibile fare questo, pensiamo ad un lavoro capillare casa per casa, a parlare con le donne, che sono le più dirette interessate*».

La richiesta del consultorio non viene in questi paesi in maniera plateale, ci sono ancora resistenze, ad esempio, a discutere pubblicamente problemi come la contraccezione, e la sessualità. Anche se il problema della contraccezione è venuto all'attenzione negli ultimi tempi, per il fenomeno, parecchi casi di matrimoni precoci, fra giovanissimi, come classica riparazione al «guaio». Ragazze anche di 15 anni, ragazzi di 17. Le donne più anziane sentono di più il problema della prevenzione dei tumori, le più giovani parlano di contraccezione, ma «*abbassano la voce*», come racconta la compagna Cherubini.

Resistenze alla pillola

«*Capita a volte di fare riunioni di donne, se si affronta questo argomento istintivamente le donne abbassano la voce. Dicono però che le principali resistenze alla pillola le trovano nei mariti, a volte si mostrano disposte a "provare", anche se hanno dubbi sull'efficacia, o sulla possibili conseguenze*».

Luco, all'interno dei paesi che si sono «consorziati» per il consultorio, è quello in cui la realtà delle donne è più avanzata, come spiega Erminia Fusare... assessore al Comune, diplomata maestra, operaia alla CEMF (industria elettronica): «*Le donne di Luco hanno sempre lavorato, e hanno partecipato alle lotte del Fucino. Erano in maggioranza le donne, in agricoltura, mentre oggi a meccanizzazione è, prima ancora, la trasformazione sociale nelle campagne da braccianti a contadini a piccoli proprietari, ne ha rimandate a casa parecchie. Le industrie sono piene di ragazze, anche a diciassettanni: certo incide anche la mancanza di servizi, per cui molte, quando si sposano o hanno il primo figlio, tornano a casa*».

«Dire di più — aggiunge Lia — le donne di Luco sono state le dirette protagoniste delle lotte del Fucino, la donna ha sempre partecipato anche alle manifestazioni pubbliche. Dopo quella lotta vittoriosa, si sono un po' "ritirate", nei momenti collettivi di gioia e di rottura, però ne hanno qualcosa di partito, se ci vieni, parlare le donni andare a trovare a casa. Quando è con donne di età erano più dure, le donne è trovarci anche in sezione, poi per parecchi anni non hanno frequentato. Sono forse tre anni, invece, che contemporaneamente ad una maggiore attenzione dei compagni a questo problema, sono tornate in sezione, ma non solo le giovani diplomate. C'è un "recupero" tra uomini di quarantenni, di donne del popolo. Non a caso, la nostra commissione femminile di sezione è composta di otto donne, che rispecchiano questa situazione: quattro dai venti ai trentisei anni, le altre sui trentacinque quaranta; e come composizione sociale, ci sono due commercianti, due lavoranti a domicilio, una laureata disoccupata, operaie delle fabbriche».

La tradizione democratica del paese, l'impegno delle giovani, sia un «seppo» di donne che avevano conosciuto anche la lotta dura, fa comprendere perché, attorno al consultorio, le donne di Luco pongano immediatamente al partito tutti i temi della loro condizione.

«*La prima cosa* — riprende Lia — *che volevano discutere, era la questione dell'impegno politico chiedevano ai compagni di fare l'autocritica sul fatto che spesso si era concepito l'impegno della donna "eccessivo" per una famiglia che già aveva al suo interno uno o più militanti. Poi, subito dopo, la discussione sul lavoro e sui servizi. Dal nido alle strutture sanitarie e civili. L'esigenza di fare qualcosa come donne, direttamente, per cambiare la propria condizione. Una vera e propria riscoperta della politica, dopo anni in cui la militza al Partito aveva significato un voto, e una tessera che altri il marito, o il figlio portavano a casa*».

Una gestione più sociale

Le donne comuniste di Luco hanno già discusso, in fatti, anche della gestione del consultorio: vorrebbero che fosse il più «sociale» possibile, anche se non ci sono nella Marsica organizzazioni femminili di massa da far entrare nel comitato di gestione. Non perché non si fidino degli amministratori, ma per dare il loro contributo, vogliono partecipare alla elaborazione dello Statuto.

E' già abbastanza acquisito comunque che si vada alla utilizzazione delle strutture esistenti, come il poliambulatorio, dove c'è come a Luco l'ostetrica e i medici condotti. Il «pulmino» di cui parlavamo all'inizio dovrebbe fare tappe nei vari paesi, una volta alla settimana, portando l'equipe più specifica del consultorio, un ginecologo, un pediatra, un assistente, ma la composizione non è ancora definita, dovrà essere discussa dagli amministratori, dei paesi, che fanno parte del consorzio, e che se ne dovrebbero ripartire le spese.

Un discorso a parte va fatto per le fabbriche che sono tutte a quasi totale manodopera femminile. Elmina Fusare... diceva che la carenza di informazione contraccettiva è diffusissima, a questo si riscontra il «dubbio» come alla Cemf, che le condizioni di lavoro siano le responsabili di parecchi aborti «spontanei» che si verificano a volte in rapida successione «*Andrebbe fatta una ricerca*... dice la compagna Fusare... — *perché non si sa se e cosa possa provocare questi aborti. Per il medico di fabbrica sono tutti di tutto spontanei, ma se ne avvengono dieci in un breve periodo, a dieci operaie diverse, si viene a dubbio che ci sia qualche fattore nelle condizioni di lavoro. Non so forse il rumore, che specie alle bobinatrici è assordante*».

Il 9 maggio il problema del Consultorio, con una bozza di statuto, sarà portato al Consiglio Comunale di Luco: è troppo sperare che per quella data sia almeno in discussione al Consiglio regionale la legge?

Nadia Tarantini

Il convegno organizzato a Tortoreto dall'Amministrazione provinciale di Teramo

Pesca: c'è sviluppo solo se si cambia

La lezione della «crisi delle vongole»: occorrono l'organizzazione sindacale della categoria e iniziative per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto — Costituito un comitato

Nostro servizio

TORTORETO LIDO (Teramo) — Una discussione vivace, con la decisione finale di costituire un «comitato permanente» che affronti i problemi a breve e media scadenza della pesca delle vongole: questo quanto scaturito dal convegno indetto dalla Amministrazione provinciale di Teramo e che si è svolto nel salone del Residence Marano di Tortoreto.

La decisione di costituire un comitato, formato da pescatori, da amministratori dei comuni rivieraschi e anche da tecnici, è scaturita dalla necessità di sopperire alla mancanza di qualsiasi organizzazione tra i pescatori, né il sindacato, né il movimento cooperativo hanno un'organizzazione a Tortoreto, per cui sia il problema immediato (garantire la ripresa del lavoro dopo tre mesi di inattività), sia le prospettive (la trasformazione industriale e la commercializzazione delle vongole) rimangono affidati alle iniziative dei singoli.

A livello di iniziative immediate per la ripresa del lavoro, si è sottolineato da più parti che se una parziale ripresa può anche venire da nuovi accordi tra il Governo italiano e quello spagnolo, a media scadenza occorre prevedere una migliore collocazione del prodotto sia nel mercato interno (con una commercializzazione più diffusa) che nella esportazione in altri paesi.

Poiché non è più pensabile che si possano collocare così grossi quantitativi come per il passato solo con la vendita alla Spagna, questo impone di per sé che i pescatori si facciano carico della protagonisti della collocazione del loro prodotto, come ha sottolineato Marcianeghi, vicesindaco di S. Benedetto del Tronto.

Le prospettive della pesca alle vongole, e più in generale della pesca, sono state al centro degli interventi del prof. Carasso, direttore del Laboratorio di Tecnologia della pesca del CNR (che ha sede ad Ancona) e del dott. Cinzolani, dirigente del Movimento cooperative pescherecce. Particolarmente per l'Adriatico, «mare chiuso», si pone il problema del deperimento delle risorse ittiche: questo mare può dare esclusivamente «pesce massivo» e molluschi, anche qui con delle limitazioni: tendenti a non esaurire la fauna impedendone la normale riproduzione. Diventa essenziale a questo punto il problema della industrializzazione dei prodotti: sia per quanto riguarda le alici e le sardine, che i molluschi, spesso esportiamo all'estero il pescato, per ritrovarlo reimportato dopo la lavorazione (conservazione o trasformazione) sulle nostre tavole.

La sindacalizzazione della categoria dei pescatori, indispensabile per incidere sulle scelte di politica economica che hanno visto sempre trascurato il settore della pesca (fondamentale, insieme a quello agricolo, per la soluzione dei problemi alimentari dell'Italia) deve andare di pari passo alla costituzione di cooperative, che provvedano sia alla organizzazione di una rete distributiva più efficiente che alla creazione di industrie conserviere e di trasformazione nelle stesse zone in cui il prodotto viene pescato.

La disponibilità degli enti locali va utilizzata per incidere su tutte le scelte.

I sindaci di Giulianova, Martinsicuro, e degli altri comuni rivieraschi del Teramano si sono impegnati ad operare insieme ai pescatori per un'azione immediata (telegrammi, delegazioni, convogliamento della Regione) per la ripresa del lavoro, anche tenendo conto che da ieri si trova in Italia il ministro spagnolo del Commercio con l'estero, al quale occorre far arrivare pressioni per il problema delle vongole.

Il comitato di cui abbiamo parlato all'inizio dovrà poi occuparsi al più presto delle prospettive per la commercializzazione del prodotto, sono venute proposte di prendere contatti sia con la Regione che con i Comuni dell'interno dell'Abruzzo, che non si vede perché non debbano ricevere il prezioso alimento. La industrializzazione richiede tempi più lunghi, richieste e trafile burocratiche, diviene essenziale, e il comitato se ne farà promotore, la organizzazione in cooperativa dei pescatori di Tortoreto. Ad evitare, una volta per sempre, che la solitudine del lavoro sul mare trovi riscontro in un individualismo definito da molti «peccato storico» della categoria, che non porterebbe a risolvere né i problemi immediati né quelli di prospettiva.

n. t.

il dito nell'occhio

Dalla parte dei bambini

C'erano tanti bambini domenica scorsa in una zona di Cagliari, luogo da tempo la speculazione edilizia cerca di accaparrarsi gli ultimi spazi liberi, di coprire il poco verde rimasto al capoluogo sardo con una montagna colata di cemento. Finora nel rione Fonsardia, gli obiettivi dei «padroni della città» sono rimasti bloccati dalla ostinata e compatta lotta popolare. Il mandorlicetto che essi volevano rubare ai giochi dei bambini e al riposo degli anziani è ancora intatto.

Per quanto tempo? La risposta è venuta proprio dai bambini: «contestatori» nel senso più giusto e vero santoro: «non ci faremo recintare dai palazzoni di cemento. Quelli sono come prigioni, e noi non vogliamo essere dei reclusi. E' bello respirare l'aria della campagna. Qui a due passi la campagna c'è ancora. Perché privarcene?».

I bambini non hanno sermonettato gli adulti. Erano in piazza senza cartelli. Non lanciavano slogan tritti e ritriti. «Quelli sentono a rotar fuori dell'intro contorismo», hanno commentato i ragazzi responsabili di questa originale forma di protesta promossa autonomamente con l'assistenza del comitato di quartiere.

Cosa hanno mai combinato i ragazzi? Si sono messi a recitare in piazza Giovanni XXIII. Hanno fatto tutto loro: la storia, i dialoghi, le musiche, la recitazione e la regia. Non è stato mai uno spettacolo d'attualità senza pretese drammatiche e senza demagogia. Certamente gli adulti non sarebbero saputi condurre un simile spettacolo con altrettanta genuina naturalezza e creatività.

Cosa dicevano i bambini? A rompere le uova nel nostro paniere c'è la messa ora persino l'azienda dei servizi telefonici di stato, che ha pronto un progetto per la costruzione di ben 85 mila metri cubi su un'area di diecimila metri quadrati già recintati.

Gli alunni della terza elementare S. Alenxrada hanno occupato simbolicamente il grande spazio appendendo delle recinzioni di filo spinato un loro «progetto di sistemazione dell'area fabbricabile».

Niente palazzoni, niente alveari umani, niente speculazione. Costruiamo giardini, centri sociali, campi sportivi, asili, scuole, palestre. I motto è semplice: meno giochi, tempo libero e cultura.

Campeggiano alla Fonsardia, scheletri di legno a forma d'albero. Con ciò si intendeva dire che non si deve uccidere la natura.

Parafrasando il poeta inglese, i piccoli attori hanno concluso che alla città deve diventare un grande palcoscenico di lotta, e uomini e donne, vecchi e bambini, tutti devono essere gli attori principali».

E' auspicabile che quelli del Comune abbiano afferrato bene. Noi abbiamo capito, e siamo dalla parte dei bambini.

Nelle vallate dell'Aquilano

Danni ingenti per le gelate

Le prime stime fanno ammontare le perdite ad alcune decine di miliardi - Distrutti vigneti e colture

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il repentino abbassamento della temperatura verificatosi alle prime luci dell'alba di sabato 16 aprile nella Valle Peligna e nella Valle Subequana ha provocato danni, che da una sommaria stima ammontano ad alcune decine di miliardi di lire. Nella Valle Peligna la gelata mattutina che in alcune località ha fatto scendere la temperatura ad oltre cinque gradi sotto lo zero, ha arrecato danni irreparabili: colture pregiate come quelle dell'aglio rosso, vigneti, frutta, ortaggi e probabilmente anche il grano, sono stati colpiti dal gelo che ha letteralmente bruciato in pochi minuti i teneri germogli da poco spuntati, vanificando tutta la produzione agricola e un anno di duro lavoro dei contadini della zona.

Tutto ciò è verificato malgrado l'intervento del Consorzio antibrina che è gestito dal Consorzio di bonifica «Canale Corfinio», che aveva mobilitato nell'operazione gli otto comuni della Valle. La nebbia antibrina cosparsa coposamente ma probabilmente con qualche ritardo, non è riuscita ad evitare il disastro. La rabbia e la delusione delle popolazioni della Valle Peligna sono tante e non mancano dure polemiche contro il modo come il Consorzio di bonifica gestisce il servizio antibrina che, si dice, è entrato in funzione quando era troppo tardi e senza la necessaria coordinazione.

Nella Valle Subequana il dramma del gelo ha aspetti analoghi. La gelata ha letteralmente distrutto i germogli dei vigneti e delle piante da frutta e compromesso il raccolto di molti prodotti ortofrutticoli arrecando danni enormi.

Telegrammi sono stati inviati dai sindaci dei comuni colpiti, dai Consorzi di bonifica e dalle comunità montane e dall'Alleanza dei Contadini, per richiedere solleciti interventi da parte dell'Ispettorato Agrario per accertare l'entità dei danni, e della Regione affinché il risarcimento dei danni ci sia e sia soprattutto rapido dato che i danni arrecati dalla gelata di quattro anni fa o non sono stati ancora pagati o sono in corso di pagamento solo in questi giorni.

e. a.

UNA NOTA DEGLI ARTISTI DI CAGLIARI

Condannato l'atto vandalico contro il monumento di Ales

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'atto inciviile compiuto ad Ales da ignoti fascisti, protagonisti «notturni» di un atto vandalico contro il monumento a Gramsci che lo scultore Gino Pomodoro sta ultimando nella piazza del mercato contadino, è stato condannato con forza dagli artisti di Cagliari. Pittori e scultori hanno indirizzato questo messaggio: «Il danneggiamento dell'opera di Gino Pomodoro dedicata a Gramsci ed appena sistemata in una piazza di Ales, a parte l'amarezza per l'inciviltà dell'atto, ci deve far meditare ancora una volta sul lungo cammino che ci separa dal giorno in cui si uscirà dal sottosviluppo e si vedrà nell'arte qualcosa di necessario.

«Ci sentiamo tutti colpiti, come artisti e come democratici, ma innanzitutto come gente che ha sofferto e vive in un contesto civile che subisce anche in queste cose il volere dei fascisti di un compagnia di questi, vili vanamente condannati, anche se sono tempi di stragi e di fatti gravissimi che, però, scaturiscono dalla stessa matrice ideologica. E va sottolineato il fatto che ci, sempre più forte, anche una Sardegna che si batte contro tutte queste forme di inciviltà e che sente di dover fare le proprie scelte all'artista espressi di questa terra».

Seguono le prime firme di Tonino Casula, Ugo Ugo, Angelo Liberati, Gaetano Brundu, Primo Pantoni, Paolo Antico, Rosanna Rossi, Fausto Fois, Pinuccio Sciola, Giorgio Principaile, Giuseppe Pittinau, Mario Sanna, Luciano Muscu.

ABRUZZO - Muore una coltura pregiata

Sta sparendo lo zafferano

Manifestazione a Barisciano indetta dalla Comunità montana - Lo spopolamento delle montagne tra le maggiori cause del preoccupante calo di produzione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — «Una ricchezza che va scomparendo», questo potrebbe essere il titolo della manifestazione che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Barisciano per iniziativa della Comunità Montana «Campo Imperatore-Piana di Navelli» e della Camera di Commercio dell'Aquila. Essa infatti è stata incentrata sul declino rovinoso di una coltura pregiata quale quella dello zafferano abruzzese e nella ricerca di un rimedio al pratico abbandono della coltivazione di questa preziosa sostanza alimentare.

Lo zafferano della Piana di Navelli, una delle più antiche e tipiche culture dell'Abruzzo, come dimostrano i dati citati dal prof. Fernando Tammaro dell'Istituto di Botanica dell'Ateneo aquilano che ha introdotto il dibattito, va oramai scomparendo. Dai 2500 kg. prodotti nel 1956 nella Piana si è passati, infatti, a soli 20 kg. del 1976. Le aree coltivate a zafferano che nel 1955 assommavano a circa 200 ettari, sono divenute appena a 4 ettari e mezzo nel 1976. Come si vede, ci si trova davanti ad una caduta verticale della produzione del lo zafferano aquilano che paradossalmente ha raggiunto il prezzo, ma, relativo sui 4 d. 350 mila lire al kg.

Va tenuto presente che lo zafferano è assente da tempo fra i paesi della passerella fornitura economica dell'Aquila. Questa infatti, di venne il primo paese, se non l'unico centro commerciale d'Italia nel medioevo e nel rinascimento appunto per la lavorazione della lana e per la produzione del prezioso zafferano della Piana di Navelli la cui coltura venne introdotta nella zona dalla Spagna nel 1300 dove era stata portata dagli arabi, nel lontano secolo dopo Cristo.

Le cause del declino della produzione dello zafferano sono diverse. Un principalissimo luogo esse hanno trovato nella disastrata politica economica che ha portato al pratico spopolamento delle zone montane dell'aquilano. Ma hanno pure pesato assai la difficoltà di una coltivazione che richiede cure particolari ed onerose e che corrisponde una produzione di appena un chilogrammo di zafferano per ogni 100 giornate di lavoro.

Basti pensare che per ottenere un chilogrammo di stami secchi, che debbono essere colti dal fiore dello zafferano alle prime luci dell'alba, quando i petali si aprono alla luce del sole, per essere poi essiccati, occorrono dai 120 ai 170 mila fiori: la cui coltivazione richiede una superficie di circa 1400 mq. Si tratta, come si intuisce, di una lavorazione delicata che ogni kg. di prodotto netto richiede 100 giornate lavorative, e che in sostanza, dato il prezzo dello zafferano di circa 300.000 al kg., significa che a alla fine un guadagno di appena 3.000 al giorno!

Se a questi motivi di fondo si aggiungono anche quelli di una coltivazione affettata da oramai si dedicato appena 75 coltivatori della Piana, dalla «fuga» dei giovani, dai pascoli, dalla pastorizia e transumanza, commercio con quasi soltanto contatto con zafferano e dalle pecore e cani, a nuovi si comprende come la crisi di questa coltivazione sia veramente grave.

Va anche detto però che lo zafferano della Piana di Navelli è veramente un prodotto unico per qualità e per pregi universalmente riconosciuti. Ecco perché dalle conclusioni del dibattito di Barisciano è emerso il voto un appello alla Regione Abruzzo per tutti quei provvedimenti che essa potrà prendere per salvare questa preziosissima e tipica e possibilmente esportare all'estero splendore.

Ermanno Arduini

Era completamente nudo

Siracusa: cadavere di un neonato scoperto in una strada del centro

SIRACUSA — Il cadavere di un neonato di sesso maschile, completamente nudo, è stato trovato stamane a Siracusa, nella centrale via Teracati. Il cadavere è stato notato da un rappresentante di commercio di 32 anni, Salvatore Giudice, il quale, in un primo tempo, ha creduto fosse una bambola. Incuriosito, ha fermato la automobile, è sceso, ed ha notato che era un bambino. Il neonato, sporco di terra ed erba, aveva una gamba insanguinata.

Il sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Ruello, al quale è stata affidata l'inchiesta, ha disposto l'autopsia. Da una prima ricognizione esterna, non si esclude che il neonato sia morto per assideramento.

ital turist

viaggi per la gioventù

BULGARIA
SOGGIORNI SUL MAR NERO
PARTENZE 19 luglio - 21 agosto
15 giorni - tutto compreso
Lire 195 000

UNIVERSIADI DI SOFIA
PARTENZA 12 agosto
12 giorni - tutto compreso
Lire 200 000

◆◆◆◆

CECOSLOVACCHIA
PRAGA
PARTENZA 16 luglio
7 giorni - treno e tutto compreso
Lire 185.000

BOEMIA E SLOVACCHIA
PARTENZA 23 luglio
10 giorni - treno e pullman e tutto compreso
Lire 230 000

◆◆◆◆

UNGHERIA
LE CITTA' REALI
PARTENZA 9 luglio
12 giorni - viaggio in treno e tutto compreso
Lire 250 000

LA PUSZTA UNGHERESE
PARTENZA 9 agosto
10 giorni - treno e pullman e tutto compreso
Lire 250 000

SOGGIORNI SUL BALATON
PARTENZE da Venezia
4 - 10 - 16 - 22 - 28 luglio
3 - 9 - 15 - 21 agosto
15 giorni
in treno e tutto compreso
Lire 290.000
(soggiorno senza trasporto)
Lire 185.000

SOGGIORNI AL VILLAGGIO DI VEROCE
PARTENZE 20 - 25 - 30 luglio
4 - 9 - 14 - 19 agosto
12 giorni
in treno e tutto compreso
Lire 225.000
(soggiorno senza trasporto)
Lire 125 000

●●●

URSS
MOSCA E LENINGRADO
PARTENZE
5 - 19 luglio - 2 - 8 agosto
8 giorni - tutto compreso
Lire 295 000

KIEV - VOLGOGRAD LENINGRADO - MOSCA
PARTENZE 26 luglio - 16 agosto
13 giorni - tutto compreso
Lire 400.000

KIEV LENINGRADO - MOSCA
PARTENZA 12 luglio
10 giorni - tutto compreso
Lire 335.000

TRENO DELL'AMICIZIA DELLA GIOVENTU'
PARTENZA 31 luglio
14 giorni - tutto compreso
Lire 270 000

●●●

CUBA
TOUR DELL'ISOLA
PARTENZE 22 luglio
5 - 19 agosto - 2 settembre
17 giorni
viaggio e tutto compreso
Lire 660.000

●●●

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA
Treno della Gioventù per l'Amicizia
PARTENZA 19 luglio
16 giorni - tutto compreso
Lire 195 000

VACANZE STUDIO A BERLINO
PARTENZA 7 agosto
27 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 340.000

VACANZE STUDIO A DRESDA
PARTENZA 29 luglio
22 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 310 000

SPARTAKIADI DI LIPSIA
PARTENZA 18 luglio
15 giorni
aereo e tutto compreso
Lire 240 000

Per informazioni e prenotazioni
italturist
Via Vittor Pisani, 16
20124 Milano - Tel. 655.051
ROMA - Via IV Novembre, 114 Tel. 68 98 91 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267 546 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 290 825 ● GENOVA Via Cairoli, 6 2 - Tel 205 900 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel 248 027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 Tel 564 142 ● VENEZIA MESTRE - Via Forte Marghera, 97 Tel 986 022